

Perché Delta e nessun'altra.

DELTA

£. 2.600.000

Valutazione minima qualsiasi usata e la differenza di tasso fisso dell' 8%

rosati LANCIA

Ieri minima 0°
massima 9°

Oggi il sole sorge alle 7.23 e tramonta alle 16.39

ROMA

La redazione è in via dei Taurini, 19 - 00185
telefono 40.49.01

I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13
e dalle ore 15 alle ore 1

rosati LANCIA

viale Mazzini 5 - 394841
via Trionfale 7996 - 3370042
viale XXI aprile 19 - 8322713
via Tuscolana 160 - 7856251
eur - piazza caduti della montagna 30 - 5404341

Morti due operai a Tor Bella Monaca
Enzo Cicchinelli e Nando Ghisli
lavoravano per costruire le fogne
in un nuovo complesso residenziale

Sotto accusa la mancanza di protezione
La magistratura ha aperto un'inchiesta
Aspra denuncia della Fillea-Cgil
Domani 4 ore di sciopero della categoria

Sepolti vivi nel cantiere

Un fiume di terra li ha sepolti vivi. Due operai, Enzo Cicchinelli, 33 anni e Nando Ghisli, 26 anni, hanno perso la vita ieri pomeriggio in un cantiere edile di Tor Bella Monaca. Lavoravano senza alcuna protezione. Il primo era anche titolare dell'impresa che conduceva i lavori insieme al fratello. È stata aperta un'inchiesta penale e una dall'ispettore del lavoro. Domani sciopero di 4 ore della categoria.

zioni di lavoro nei cantieri edili della capitale. I due morti di ieri sono gli ennesimi di un anno drammatico. Ma in questo caso non si tratta di un cantiere aperto per le opere per i Mondiali di calcio del prossimo anno. «La situazione gravissima, l'insostenibile stillicidio di infortunati gravi e di morti bianche che colpisce il settore delle costruzioni, impone a tutti i soggetti, istituzionali, politici, datoriali e sindacali, scelte legislative straordinarie sugli appalti e sulla sicurezza, non più dilazionabili - è scritto nel comunicato della Fillea - La categoria, dopo le manifestazioni effettuate negli stadi per sensibilizzare l'opinione pubblica sui pericoli presenti nei cantieri per le opere dei Mondiali di calcio del 1990, sta allo scopo presidiando da giorni il Parlamento. Il sindacato degli edili chiede un incontro straordinario con il prefetto Alessandro Voci e con il commissario Angelo Barbatto per l'adozione di misure straordinarie. «Siamo stanchi di contare i morti - ha detto Maurizio Nucicelli, segretario della Fillea - Da tempo chiediamo che il lavoro sia tutelato anche nei cantieri piccoli e che si facciano controlli. Domani dalle 12 fino al termine dell'orario di lavoro sciopererà l'intera categoria. Nel pomeriggio ci sarà una concentrazione in Campidoglio.



I vigili del fuoco tirano fuori i cadaveri degli operai morti a Tor Bella Monaca

FABIO LUPPINO

questi giorni, c'è stato un secondo cedimento. A quel punto ogni sforzo per trarre in salvo i due operai è stato inutile. La scavatrice è rimasta piegata sul bordo del terrapieno. Le squadre dei vigili del fuoco di La Rustica e Tuscolana hanno potuto solo arginare la caduta di altra terra, mettendo delle tavole di legno pignole sulle pareti della gola. Virgilio Cicchinelli non è riuscito più a parlare. Dopo l'arrivo del giudice Achille Toro, che svolgerà l'inchiesta penale, i due corpi sono stati finalmente estratti dai vigili del fuoco. Alle sette di ieri sera la moglie e i tre figli di Enzo Cicchinelli non sapevano ancora nulla di quanto accaduto al loro caro. Sul posto è giunto il cognato dei due titolari dell'impresa. Tutt'intorno operai della «Cinque Montis», gente del quartiere, agenti di polizia e carabinieri. Un sindacalista della Fillea della zona est è esploso con parole di rabbia. «Non sono morti per caso - ha detto Renato Coni - lavoravano senza le pareti di protezione, con una scassa scassa troppo verticalmente. E certe accortezze mancano quando di subappalto in subappalto i prezzi diventano bassissimi e cadono tutte le garanzie per chi lavora». In serata la Fillea romana ha speso parole durissime sulle generali condizioni di lavoro nei cantieri edili della capitale.

«Nel cantiere dell'impresa Sigeco non c'è più legalità, i diritti sindacali vengono calpestati. Ci cacciano perché denunciavamo le scarse misure di sicurezza nel cantiere». Ecco la denuncia che i lavoratori della Fillea-Cgil di Civitavecchia hanno presentato in un'esposto ai carabinieri dopo l'ennesima giornata di tensione nel cantiere che sta costruendo i viadotti della superstrada per Orte. «Dopo la sospensione dal lavoro del capipilaere Severino Pettinari, lo scorso 13 novembre, ieri è stato allontanato dal posto di lavoro un altro capipilaere: Paolo Cleri. Secondo i compagni di lavoro, sarebbe stato cacciato dopo una furiosa lite col capocantiere, in seguito alle proteste organizzate dagli operai.

«Denuncia la scarsa sicurezza. Lo cacciano dalla ditta»

«Far scattare le proteste degli operai specializzati, ieri mattina, era stata l'arbitraria decisione dell'impresa di Parma di spostarli dal viadotto e destinarli a lavori di manutenzione generica. Perché dovremmo cambiare? La Sigeco ha paura che denunciando le scarse misure di sicurezza adottate nella costruzione del viadotto». Queste le domande che hanno portato i lavoratori ad incrociare le braccia. A questo punto, secondo la denuncia della Fillea, il capocantiere si sarebbe rivolto a Paolo Cleri dicendogli che avrebbe pagato caro il suo rifiuto a riprendere il lavoro. E quando, poco dopo l'una, è arrivato in cantiere Severino Pettinari, l'operaio già sospeso che veniva a rappresentare la segreteria della Fillea, è nata una violenta discussione. Prima il capocantiere non voleva che Pettinari entrasse. Poi, quando Cleri si è opposto, lo ha invitato ad andarsene dal cantiere perché sospeso in tronco.

«È l'ennesima manifestazione del clima di illegalità in cui vive il cantiere Sigeco - dice Augusto Ferraioli, segretario della Fillea - I lavoratori che chiedono il rispetto delle norme di sicurezza vengono cacciati. Abbiamo presentato questa ed altre situazioni a rischio al senatore Luciano Lama, presidente della commissione parlamentare sulle condizioni di lavoro nelle aziende».

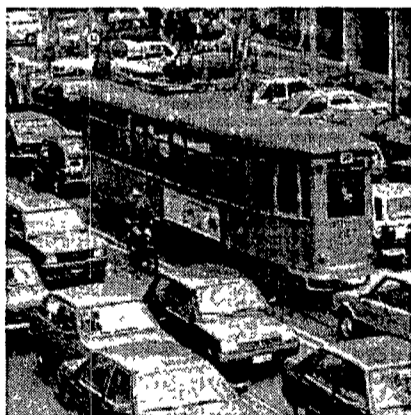
E proprio Lama, in una lettera al procuratore della Repubblica di Civitavecchia Antonino Loiacono, vuol sapere cosa sta facendo la magistratura e domanda «le ragioni della scarsa o nulla attenzione dedicata alle numerose denunce per il mancato rispetto delle norme di sicurezza».

Almeno per qualche settimana - dall'11 dicembre al 31 gennaio - l'incubo dell'ufficiale giudiziario è stato rimandato. Il decreto di sospensione è stato firmato ieri dal consigliere dirigente della prefettura Antonio Masella. Quest'anno la «tregua», rispetto al passato, sarà di qualche giorno più lunga. Cgil, Cisl e Uil e sindacati degli inquilini la scorsa settimana avevano chiesto ad Angelo Barbatto, commissario prefettizio, di intervenire presso la prefettura perché la sospensione quest'anno venisse anticipata. Barbatto si era impegnato a fare il possibile.

Nessuna informazione sulla manifestazione: traffico paralizzato
La prova generale del «protocollo d'intesa» fa fiasco

Nuove regole, vecchi ingorghi

Nuove regole, vecchi ingorghi. La manifestazione nazionale dei dipendenti degli enti locali ha paralizzato, ieri mattina, gran parte della città. Secondo i sindacati - che hanno cercato di ridurre al minimo i disagi per il traffico - la responsabilità è del Comune, che non ha rispettato gli impegni previsti dal nuovo protocollo d'intesa sui cortei sottoscritto l'altra settimana.



E Andreotti in auto: «Date precise per i cortei»

PIETRO STRAMBA-SADIALE

«Come prova generale, non si può dire che sia andata granché bene. Maggrado l'impegno dei sindacati, che hanno organizzato un servizio d'ordine per ridurre al minimo i disagi per il traffico, lo sciopero nazionale dei dipendenti degli enti locali, il primo dopo la firma del codice di autoregolamentazione di manifestazioni e cortei a Roma da parte di Cgil, Cisl e Uil, ha creato esattamente gli stessi problemi del passato. Anche perché - accusa la Camera del lavoro - la «buona volontà» del sindacato non ha trovato rispondenza nei comportamenti del Comune e della prefettura.

Quel che è completamente mancato - con tutte le conseguenze che i romani sono stati costretti a sperimentare di persona - è l'informazione, che sarebbe toccata, secondo quanto esplicitamente stabilito dal protocollo d'intesa siglato l'altra settimana in prefettura, in primo luogo al Comune. L'ispettore capo del centro di controllo dell'Atac segnalava, ieri mattina, di non aver ricevuto alcuna indicazione ufficiale, e di non essere stato messo al corrente nemmeno degli effettivi percorsi dei cortei. Risultato: molte linee sono state deviate (accumulando, mediamente, un'ora di ritardo) all'ultimo momento, senza la possibilità di fornire indicazioni precise alle

centinaia di persone che aspettavano alle fermate. Tre linee tramviarie (13, 30, 30 bis) sono rimaste bloccate nel tratto Porta Maggiore-Porta S. Paolo e sostituite da bus navetta che, peraltro, sono rimasti a loro volta intrappolati negli ingorghi. Chi ha potuto si è servito della metropolitana, che per tutta la giornata ha viaggiato ai limiti della capienza.

«Forse sarà opportuno obbligare lo svolgimento dei cortei in alcuni giorni della settimana». Se fosse lo stogo di un automobilista rimasto intrappolato ieri mattina nel traffico, sarebbe anche comprensibile. Quel che preoccupa è che la battuta viene dal presidente del Consiglio in persona. Altro che autoregolamentazione o protocolli d'intesa. Seccatissimo per essere stato costretto a «modificare l'itinerario prestabilito» per non arrivare in ritardo alla celebrazione dell'ottantesimo anniversario della fondazione dell'Atac, Andreotti passa alle minacce. «È una delle tante battute inopportune che si sono sentite in questi giorni», si limita a commentare il segretario della Camera del lavoro, Claudio Minelli, che preferisce «non attribuire alcuna qualità a quella che, spero, è appunto solo una battuta. Roma, piuttosto, ha bisogno di una giunta che cominci a recuperare i drammatici ritardi di questa città, sollecitando magari l'attenzione di Andreotti». Preoccupato il commento dei sindacalisti della Funzione pubblica Cgil del Lazio, secondo i quali «anziché di battute, la città ha bisogno di proposte, atti e soluzioni concrete, soprattutto per i problemi del traffico».



Bancarelle in piazza Navona tra giocattoli e curiosità

La città si prepara al Natale. E si vede. In piazza Venezia, come ogni anno, è stato allestito un abete, ovunque nelle strade compaiono strene e luci colorate. Anche in piazza Navona (nella foto) sono tornate le consuete bancarelle. Dal tirò a segno ai gadgets, trionfano i giocattoli per i bambini. La gente in questi giorni affolla la piazza per gli acquisti o per il solito tour all'insegna della curiosità. Un solo appunto: quel «Golden Luck» luminoso e un po' yankee con piazza Navona non c'entra proprio nulla.

La città si prepara al Natale. E si vede. In piazza Venezia, come ogni anno, è stato allestito un abete, ovunque nelle strade compaiono strene e luci colorate. Anche in piazza Navona (nella foto) sono tornate le consuete bancarelle. Dal tirò a segno ai gadgets, trionfano i giocattoli per i bambini. La gente in questi giorni affolla la piazza per gli acquisti o per il solito tour all'insegna della curiosità. Un solo appunto: quel «Golden Luck» luminoso e un po' yankee con piazza Navona non c'entra proprio nulla.

Per le feste negozi aperti la domenica

Fino al 31 dicembre, i negozi resteranno aperti anche nel giorno di norma riservato al riposo settimanale. È uno dei provvedimenti «natalizi» presi dalla ripartizione al commercio e annona in vista delle feste. Gli esercizi osserveranno l'orario continuato domenica 10 e domenica 17 dicembre, fino alle 20; orario continuato anche la vigilia di Natale e il 31 dicembre, ma solo fino alle 18,30. Inoltre, i negozi di giocattoli e di articoli da regalo, in occasione dell'Epifania, il 5 gennaio resteranno aperti fino a mezzanotte e il 6 gennaio fino alle 13. Insomma, un mese di frenesia commerciale con un'unica eccezione: l'8 dicembre, considerata giornata festiva a tutti gli effetti, i negozi dovranno rimanere chiusi. Disposizioni particolari riguardano gli esercizi pubblici. Fino al 5 gennaio, bar, caffè, ristoranti e discoteche potranno non osservare la chiusura infrasettimanale e comunque restare aperti fino alle 2 del mattino.



Da oggi regali in mostra all'Ente fiera

«Natale Oggi» venne inaugurato per la prima volta nel 1959, per iniziativa del Servizio sociale internazionale. La manifestazione di quest'anno ospita 27 paesi stranieri e 250 espositori provenienti da tutta Italia. La mostra resterà aperta fino al 18 dicembre. Può essere visitata nei giorni feriali dalle 15 alle 22 e nei festivi e il sabato dalle 10 alle 22.

Verrà inaugurata oggi al quartiere espositivo dell'Ente fiera la trentesima edizione di «Natale Oggi», mostra mercato internazionale del regalo». Col patrocinio della Regione Lazio, della Provincia e del Comune di Roma,

Italia '90 il conto alla rovescia minuto per minuto

Alla cerimonia d'inaugurazione di ieri pomeriggio sono intervenuti il subcommissario Priore, il ministro Carraro, il presidente della Fila Avulange, il presidente della Federazione Matarrese e il direttore di Italia '90 Montezemolo.

Farà il conto alla rovescia, da adesso ai Mondiali di calcio di giugno, ieri pomeriggio al Pincio è stato inaugurato l'«orologio dei Mondiali». Indicherà ore, giorni e minuti che ci separano dal grande avvenimento sportivo.

«Tregua» sfratti sotto l'albero (con un po' d'anticipo)

Almeno per qualche settimana - dall'11 dicembre al 31 gennaio - l'incubo dell'ufficiale giudiziario è stato rimandato. Il decreto di sospensione è stato firmato ieri dal consigliere dirigente della prefettura Antonio Masella. Quest'anno la «tregua», rispetto al passato, sarà di qualche giorno più lunga. Cgil, Cisl e Uil e sindacati degli inquilini la scorsa settimana avevano chiesto ad Angelo Barbatto, commissario prefettizio, di intervenire presso la prefettura perché la sospensione quest'anno venisse anticipata. Barbatto si era impegnato a fare il possibile.



Terremoto del 1984 La Regione stanza soldi

del 1984. I soldi verranno utilizzati per gli interventi di recupero del patrimonio pubblico rimasto danneggiato dal sisma. Per la ricostruzione dell'ospedale Santa Croce ad Arpino verranno spesi duecento milioni; seicento milioni sono stati destinati alla palestra della scuola Arduino Carbone di Frosinone; ancora mezzo miliardo di lire verrà utilizzato per la sistemazione di una scuola elementare e materna. Gli altri soldi sono stati destinati in parte alla ristrutturazione di edifici scolastici e in parte alla sistemazione dei cimiteri di Sant'Apollinare e di Terella.

Più di un miliardo e 600 milioni sono stati stanziati dalla giunta regionale - su proposta di Enzo Bernardi, assessore ai lavori pubblici - in favore degli abitanti della provincia di Frosinone per i danni causati dal terremoto del 1984.

CLAUDIA ARLETTI

Trattativa per il Comune La Dc convoca gli alleati Il Pri non partecipa all'incontro di domani

La trattativa entra nel vivo. La Dc ha convocato per domani alle 13 una riunione collegiale per approfondire il confronto politico e programmatico con i possibili alleati in vista della formazione della nuova giunta capitolina. L'obiettivo dichiarato resta quello della ricostituzione di un pentapartito. Intorno al tavolo, però, si troveranno solo in quattro: il Pri, infatti, ha già da tempo dichiarato di non essere disponibile né a entrare in giunta né a partecipare ad alcun incontro collegiale. Così come non ci saranno, malgrado l'assiduo corteggiamento della Dc, i Verdi per Roma. La riunione di domani molto probabilmente non sfocerà in un accordo (per il quale, secondo il segretario della Dc romana, Pietro Giubilo, esistono per ora solo le premesse) per eleggere fin dalla prima seduta del Consiglio comunale, convocata per martedì 12 dicembre, sindaco e giunta. Il nodo da sciogliere resta proprio quello del sindaco, di cui si è discusso ieri sera nella riunione della direzione romana della Dc. Il problema è: come dare via libera al candidato socialista, Franco Carraro, senza perdere la faccia? Per Vittorio Sbardella, la questione del sindaco può essere risolta solo nell'ambito di accordi globali in vista delle amministrative della prossima primavera, e con il coinvolgimento delle segreterie nazionali. Sarebbe, insomma, un problema di prezzi. Il documento discusso ieri sera si limita a ribadire che, sulla base del voto del 29 ottobre, la Dc è legittimata a rivendicare il sindaco. Un'affermazione che non fugna i sospetti di chi, come Elio Mensurati, della sinistra di Base, è ormai certo dell'esistenza dell'«spato scellerato» per cedere la poltrona al Psi ed esprimere preoccupazione per una Dc «stremata» dalla guida dei grandi centri, essendo rimasto solo il Comune di Palermo a esprimere un sindaco democristiano.